

DANTE 2021

La penna dei Baustelle tra prosa, musica e canzonette

Nei testi dei Baustelle si intravede un mondo cupo, fatto di decadenza, pornografia, droga e immagini cinematografiche. Forse è stato per dare una forma più concreta a questo mondo che Francesco Bianconi, cantante e autore della band ha iniziato a scrivere romanzi. Il suo ultimo lavoro *La resurrezione della carne* edito da Mondadori sarà presentato a Ravenna per Dante2021 sabato 19 settembre alle 21 al teatro Alighieri quando riceverà il premio "Musica e parole".

Scrivere un libro e scrivere un testo di una canzone hanno qualcosa in comune? Cosa porta nei romanzi l'autore dei testi lirici dei Baustelle?

«Sono due scritture molto diverse. La prosa per me è molto più faticosa, forse perché l'ho praticata meno. Le canzonette mi risultano più immediate. Funzionano più per illuminazioni, per sintesi. Non dico che siano poesie, ma forse funzionano nello stesso modo. La prosa mi mette a dura prova. Mi sento completamente solo in un mare totale di libertà, senza l'appiglio della musica e con troppe poche regole. Si è liberi a tal punto da venire sopraffatti dalla angoscia. Per superare questa angoscia, questa solitudine dello scrittore di prosa, io che di lavoro scrivo canzonette, cerco di far suonare nella mia testa una musica. Cerco di portare nella prosa la musica. Cerco di seguire un ritmo».

Come nascono le sue storie?

«Cerco di fare in modo che il mondo che sto creando con la scrittura non faccia acqua da nessuna parte. Cerco di calarmi nella storia, anche con ripercussioni non piacevoli nella vita reale. Mi immedesimo a tal punto con quel mondo inventato che ho problemi a relazionarmi con la vita vera...»

Quando uscì il suo primo romanzo disse che era stato per togliersi una voglia che aveva fin da ragazzino di scrivere un libro, ma che sarebbe stato l'unico. Come mai ora ha sentito il desiderio di tornare alla narrativa?

«Mi sono accorto che avevo una storia da raccontare, nata così, inconsciamente. Allora ho pensato: Perché non scriverla? Nel primo romanzo ero partito da tanti racconti, che avevo intrecciato in un'unica storia. Questa volta sono partito da una storia classica, un embrione di trama che ho iniziato a ripetermi in testa finché non è diventata un romanzo».

Il protagonista del suo romanzo è autore delle sceneggiature di una serie tv sugli zombi. Quello dei morti viventi è un tema che evoca molte metafore. Chi sono per lei gli zombi?

«Il romanzo è ambientato in una Milano del futuro in cui le persone sono ossessionate dall'idea di parlare di cibo, di twittare e condividere foto del cibo. Gli zombi sono il contrario, sono "il mangiare" nel senso più primitivo, seguono solo l'istinto».

Milano è lo scenario di questo romanzo, come di moltissime sue canzoni, che rapporto ha con la sua città?

«Milano è la città in cui vivo e che amo. Amare non significa, per me, "felicità". L'amore è fatto anche di conflittualità e di crisi. La amo come amo le donne. L'amore non è mai una linea stabile, ma è sempre molto frastagliata».

Questa Milano ossessionata dal cibo ricorda molto la Milano dell'Expo...

«Ho iniziato a scrivere il libro senza pensare all'Expo, ma poi questa concomitanza casuale ha fatto gioco al libro. La storia è ambientata cinque anni dopo l'Expo, potremmo dire nel anno quinto D.E., Dopo Expo».



Ivan Sacchi, il protagonista, è ossessionato dal suo successo, c'è qualcosa di autobiografico? Anche a lei pesa la sua notorietà?

«Sì, vivo in maniera tormentata il fatto di fare un mestiere che mi rende un personaggio pubblico. Che mi obbliga a spettacolarizzare alcuni aspetti della mia vita. Dovrei parlarne con il mio analista...»

Sicuramente il senso di colpa è una cosa che ho in comune con il protagonista di questa storia».

"Amen", "I mistici dell'occidente" sono i titoli di due album dei Baustelle, ora il libro "La resurrezione della carne", sembrerebbe che il cristianesimo abbia una impronta profonda nella sua scrittura... anche questa è inconscia?

«La frase che ho preso in prestito dalla religione cattolica è una frase che mi è sempre piaciuta molto. Ho pensato che traslata potesse essere un buon titolo per parlare di morti viventi e quindi anche per il romanzo...»

Nelle sue canzoni le parole hanno una grande importanza, vengono prima le parole o la musica?

«Non parto mai dalle parole, ma sempre dalla musica, però per me sono di uguale importanza. Scrivere parole per me è molto più difficile, perché sono molto critico e cestino molte cose. Come le melodie sono più auto-indulgenti. Anche da ascoltatore amo più le canzoni in cui le parole mi danno qualcosa, non solo nelle canzoni d'autore, ma anche nella musica pop e rock».

Si dice che sarà con le sue canzoni al prossimo Sanremo...

«Ancora non so niente. Speriamo. Come ogni anno mi arrivano richieste per scrivere dei brani, a volte vengono accettate, altre no, ma per ora, per scarsità, diciamo che non c'è niente di sicuro».

Matteo Cavezzali

IL PROGRAMMA

Da Mimmo Paladino e Haber a De Bortoli con Patuelli Gli appuntamenti di Dante 2021

Fino al 20 settembre a Ravenna è in corso la quinta edizione di Dante2021 il festival promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca. Nell'anno in cui si celebrano i 750 anni della nascita di Dante il festival, che già guarda al settimo centenario della morte, presenta un denso calendario di appuntamenti - tutti a ingresso libero - che cerca di accompagnare gli "amatori" della poesia dantesca ai limiti della ricerca storica, linguistica, letteraria. Tra gli appuntamenti, ai Chiostrini francescani:

«Anche io parlo la lingua di Dante» è l'incontro (17 settembre, alle 17) organizzato con l'Università per Stranieri di Siena in cui la rettrice Monica Barni introdurrà le testimonianze di alcuni studenti stranieri sul significato da loro percepito dell'opera di Dante. Nella stessa giornata è prevista anche la riflessione sul tema "Dante in guerra. Letterature italiane tra i due conflitti mondiali": Domenico Scarpa, del Centro Primo Levi di Torino, e Martina Mengoni, della Scuola Normale Superiore di Pisa, illustreranno l'uso dei testi danteschi in autori novecenteschi. Alle 21 Virginio Gazzolo porterà invece in scena un testo poco noto "attribuibile" (secondo la dizione di Gianfranco Contini) a Dante: *Il fiore: un altro e così diverso viaggio molto prima della Commedia*. Al termine dello spettacolo interverrà Luciano Formisano (Università di Bologna), che recentemente ha curato l'edizione del *Fiore per la* "Nuova edizione commentata delle Opere di Dante". La lettura, affidata alla voce del giovane interprete Vittorio Baldini, dell'invettiva politica «Ahi serva Italia, di dolore ostello» del VI canto del Purgatorio sarà la premessa (18 settembre alle 17)

all'incontro tra Ferruccio de Bortoli, ex direttore del *Corriere della Sera*, e Antonio Patuelli, Presidente Abi. Alle 21 al Teatro Alighieri in prima assoluta *La Commedia di Mimmo Paladino* spettacolo frutto della collaborazione tra Mimmo Paladino, Alessandro Haber e il pianista Riccardo Sandiford, sotto il segno degli scritti danteschi di Jorge Luis Borges. Un nuovo lavoro, commissionato dal Festival e nato da un'idea del critico d'arte Sergio Risaliti, che pone l'accento sull'interazione tra discipline artistiche diverse. Massimo Cacciari, che su Dante è spesso intervenuto, invece entra nella mistica dantesca (19 settembre ai Chiostrini Francescani alle 11) con "Toccare il Dio". Alle 21 la giornata si concluderà al Teatro Alighieri, per i premi Dante2021 di questa edizione: il premio "Dante-Ravenna" sarà assegnato a Carlo Ossola, mentre il premio "Musica e Parole" a Francesco Bianconi (vedi intervista). A conclusione, domenica 20 settembre alla Biblioteca Classense, la conversazione omaggio al dantista Francesco Mazzoni con Carlo Ossola e Ernesto Ferrero. Durante il festival sarà allestita ai Chiostrini Francescani la mostra fotografica di Giampiero Corelli "Dante ci guarda" in cui il fotografo ravennate ha colto negli sguardi del Poeta, nelle statue disseminate nel paese.



A sinistra Francesco Bianconi, a destra Dante secondo Mimmo Paladino

**Bianconi riceverà
il premio
"Musica e parole"
sabato 19 settembre**

L'INIZIATIVA

UN DANTE CONVIVIALE NELLE VIE DEL CENTRO

Cibo, musica, spettacoli, improvvisazioni storiche e molto altro ancora, Dante si declina anche grazie all'iniziativa degli esercenti di Via Corrado Ricci, via Mentana, via Gordini, piazza San Francesco e piazza Caduti che hanno dato vita a "10 sfumature di Dante". La manifestazione si propone come un percorso di eventi, degustazioni, concerti, fedeli ricostruzioni storiche e visioni contemporanee incentrate su Dante nel mese che la città da sempre gli dedica e che animeranno il centro storico di Ravenna per tutta la giornata di Venerdì 18 settembre. Una bella occasione per la città per scoprire e rivivere in maniera conviviale e informale il Sommo Poeta.

SETTEMBRE DANTESCO

LAURO AD HONOREM A NICOLA PIOVANI

Domenica 20 settembre, alle 21 nella Basilica di San Francesco in occasione della presentazione della Divina Commedia in lingua kazaka, verrà conferito il Lauro dantesco ad honorem al maestro Nicola Piovani, e ai musicisti Adriano Guarnieri, Daniele Lombardi per il valore delle loro opere ispirate alla poetica dantesca che sono state rappresentate con il Ravenna Festival. Il riconoscimento verrà loro consegnato dal prefetto Francesco Russo.